



Medaglia d'oro al Valore Civile

SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO

UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Parere SUAP per rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale – Ditta **GODANO Marco** con sede legale in Murello, Via D. E. Calandra, 53 ed impianto in **Murello, Strada dei Pini** - L.R. 44/2000 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - **Attività IPPC: 6.6.a** “Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti”

(Rif. Pratica n. 08.02/4 (2018) – 257)

Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Murello

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva

¹ L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 28/02/2018 (prot. Provincia n. 16079 del 28/02/2018), lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Murello ha inoltrato l’istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **GODANO Marco**, con sede legale in Murello, Via D. E. Calandra, 53 – P.IVA 03064140043 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell’attività IPPC: **6.6.a** “Impianti per l’allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti”, per l’allevamento sito in **Murello, Strada dei Pini**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta GODANO Marco ha effettuato in data 02/01/2018 il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell’AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l’Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all’art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 19255 del 12/03/2018, è stata convocata per il giorno 26/04/2018, la Conferenza di Servizi di cui all’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Murello, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell’A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all’Albo Pretorio;
- a seguito dell’istruttoria condotta dal personale del Settore Tutela Territorio, si è ritenuto necessario sospendere la Conferenza di Servizi, in quanto la documentazione è risultata carente. Le integrazioni sono state chieste con nota prot. n. 24399 del 28/03/2018;

- in data 13/04/2018 (prot. Provincia n. 29092 del 16/04/2018), sono pervenute le integrazioni di cui sopra;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 53466 del 13/07/2018, è stata convocata per il giorno 31/08/2018, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Murello, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
 - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 75956 del 31/08/2018;
 - dell'ASL CN1 Servizio di Igiene e Sanità Pubblica di Saluzzo, di cui alla nota prot. n. 45071 del 17/04/2018;
 - del Comune di Murello, di cui alla pec del 29/08/2018, acquisita al protocollo n. 63677 del 30/08/2018;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- con nota prot. n. 66104 del 10/09/2018 , la Provincia ha provveduto a chiedere integrazioni volte a consentire la stesura del presente provvedimento;
- in data 05/10/2018 (prot. Provincia n. 73454 del 08/10/2018) sono pervenute le integrazioni di cui sopra che, con nota prot. n. 88765 del 05/12/2018, sono state inoltrate agli Enti coinvolti nel procedimento;
- **evidenziato** che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 dispone che, a seguito della pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite alla categoria d'interesse, viene stabilito, in particolare per gli allevamenti esistenti, un termine temporale di 4 anni per l'adeguamento alle BAT Conclusions;

rilevato peraltro che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*, che è risultato positivo;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce *“In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l’individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle

specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *v-bis*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue (ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 15 della L.R. 13/90 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**

- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto

sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.P. n. 34 del 06/05/2016;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;

visto il Decreto Presidenziale n. 15 del 31 gennaio 2018 con cui è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2020 ai sensi della L. n. 190 del 06/11/2012;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al rilascio, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **GODANO Marco**, con sede legale in Murello, Via D. E. Calandra, 53 – P.IVA 03064140043- per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6.a “Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti”, per l'allevamento sito in **Murello, Strada dei Pini**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

GODANO MARCO – Murello, Strada di Pini

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	2
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	2
Applicazione delle BAT.....	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	7
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI.....	9
Lettiera avicola di fine ciclo	9
Applicazione delle BAT.....	9
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	11
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	12
Energia elettrica	12
Energia Termica	12
Consumi complessivi	12
Applicazione delle BAT.....	13
Prescrizioni specifiche per l'energia	13
EMISSIONI IN ATMOSFERA	14
Applicazione delle BAT.....	15
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	16
Quadro emissivo	17
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	18
Approvvigionamenti idrici	18
Scarichi idrici.....	18
Applicazione delle BAT.....	19
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	20
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue	21
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne	21
EMISSIONI SONORE	22
Applicazione delle BAT.....	22
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	23
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	23
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI.....	24
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	25

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto è situato nel Comune di Murello, Strada dei Pini, sul Fg. 9, particella 129, in una zona agricola aperta, a circa 0,6 Km dal concentrico di Murello e si trova ad est del Comune di Moretta a una distanza di circa 5 Km.

Il sito non ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico.

L'impianto costituisce una “**nuova installazione**” ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in relazione alla costruzione di un nuovo fabbricato per l'allevamento di pollame nei pressi di un fabbricato esistente destinato all'allevamento di polli da carne.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

- pulcini;
- mangimi;
- lolla di riso per la lettiera;
- acqua;
- GPL;
- farmaci e disinfettanti.

Il ciclo produttivo ha inizio con l'approvvigionamento delle materie prime: il mangime, proveniente dalla ditta mangimistica e trasportato tramite autocisterne due volte/settimana, viene sistemato in appositi silos di stoccaggio, dai quali viene prelevato e distribuito automaticamente.

Nei capannoni sono allestite le lettiere di stabulazione e posate le mangiatoie, abbeveratoi e cappe di riscaldamento alimentate a GPL. A questo punto, i pulcini introdotti in azienda possono essere sistemati all'interno dei capannoni.

L'illuminazione viene garantita per 24 ore al giorno all'arrivo dei pulcini; in seguito sarà progressivamente ridotta. Per l'illuminazione artificiale sono utilizzate lampade a LED a basso consumo per il capannone 2 e lampade a neon per il capannone 1.

Il perimetro dell'allevamento viene adeguatamente recintato e l'accesso al sito è regolamentato da cancello di entrata.

A fine ciclo, gli animali sono caricati direttamente sui camion ed inviati al macello. All'interno dei capannoni verranno rimossi abbeveratoi, mangiatoie e lettiere esauste.

Strutture di allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 2 ricoveri per allevamento di pollame da carne, di cui n. 1 esistente e n. 1 in progetto;
- silos per lo stoccaggio di mangimi utilizzati presso l'impianto;
- cella frigorifera per la raccolta delle carcasse;
- aree di transito.

Le dimensioni dei ricoveri avicoli sono le seguenti:

Capannone	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Superficie di allevamento (m ²)
1	132	11,8	1.530
2	114	12	1.368
			2.898

Pertanto, la superficie totale di allevamento è pari a 2.898 m².

Tutti i ricoveri sono dotati di pavimentazione in battuto di calcestruzzo. Gli animali vengono gestiti pertanto su lettiera integrale, costituita da paglia su tutta la superficie.

Consistenza

All'interno dei capannoni, nel rispetto della normativa riguardante il benessere animale, la **densità massima allevabile è pari a 33 Kg/m² di peso vivo**.

Nell'ambito della documentazione trasmessa, il Gestore ha dichiarato che, in occasione dell'inizio del primo ciclo produttivo all'interno del fabbricato 2, *“procederà a richiedere al Servizio Veterinario competente la deroga per allevare una densità massima di 39 Kg/m² nell'intero complesso.”*

Successivamente, ha precisato che *“Tale deroga va intesa non al fine di un aumento del numero dei capi allevabili, ma verrà applicata esclusivamente nella circostanza in cui al termine del ciclo di ingrasso fosse ritardato il momento del carico degli animali con conseguente aumento del peso vivo per ogni singolo capo”*

A tale proposito, si rappresenta che – a fronte dell'eventuale ottenimento della predetta deroga per allevare una densità massima di 39 Kg/m² nell'intero complesso – **il Gestore dovrà presentare comunicazione di modifica dell'AIA** in relazione all'intervenuta variazione della potenzialità di allevamento; ai fini dell'accoglimento di tale modifica, dovrà essere preventivamente appurato l'eventuale assoggettamento a verifica di impatto ambientale ai sensi della L.R. 40/98.

Pertanto, ai fini del rilascio dell'AIA, si considera una potenzialità di allevamento è pari a 56.000 **posti pollame da carne**.

Per ogni ciclo produttivo, in ciascun capannone verranno introdotti pulcini di sesso femminile e maschile. Parte delle femmine (circa il 20% degli animali accasati) terminerà l'accrescimento a 1,7 Kg di peso vivo, dopo 35 giorni di allevamento, mentre la rimanente parte di femmine (circa il 27% degli animali accasati) terminerà il ciclo produttivo dopo 45 giorni, ad un peso vivo di 2,5 Kg. L'allevamento dei maschi si protrarrà fino a 56 giorni, raggiungendo il peso vivo di 3,5 Kg. L'allevamento sarà articolato su 5 cicli/anno, dal momento che il vuoto sanitario tra un ciclo di allevamento ed il successivo sarà corrispondente a circa 17 giorni.

Per ogni ciclo produttivo potranno essere introdotti:

- IPOTESI 1: 56.000 femmine vendute dopo 35 giorni di allevamento a 1,7 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 7 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei polli si protrarrà per 35 giorni, intervallati mediamente da 17 giorni di vuoto sanitario;
- IPOTESI 2: 56.000 femmine, di cui il 20% vendute dopo 35 giorni di allevamento a 1,7 Kg di peso vivo e la rimanenza vendute dopo 45 giorni di allevamento a 2,5 Kg di peso vivo. Il

ciclo di allevamento sarà articolato su 6 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei polli si protrarrà per 45 giorni, intervallati mediamente da 17 giorni di vuoto sanitario;

- IPOTESI 3: 45.000 femmine vendute dopo 45 giorni di allevamento a 2,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 6 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei polli si protrarrà per 45 giorni, intervallati mediamente da 17 giorni di vuoto sanitario;
- IPOTESI 4: come riportato sopra;
- IPOTESI 5: 32.200 maschi venduti dopo 56 giorni di allevamento a 3,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 5 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei maschi si protrarrà per 56 giorni, intervallati mediamente da 17 giorni di vuoto sanitario;
- IPOTESI 6: 37.600 maschi venduti dopo 50 giorni di allevamento a 3,0 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 5,4 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei maschi si protrarrà per 50 giorni, intervallati mediamente da 17 giorni di vuoto sanitario.

Nella tabella seguente viene riportato il numero dei capi previsti per ciascuna ipotesi di allevamento:

Ricovero	IPOTESI 1	IPOTESI 2		IPOTESI 3	IPOTESI 4			IPOTESI 5	IPOTESI 6
	Capi femmine di 1,7 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 1,7 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,5 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,5 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi femmine di 1,7 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,5 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi maschi di 3,5 kg pv e 56 gg d'ingrasso	Capi maschi di 3,5 kg pv e 56 gg d'ingrasso	Capi maschi di 3,0 kg pv e 50 gg d'ingrasso
1	29.565	29.565	23.652	23.565	29.565	23.652	15.669	17.665	21.365
2	26.435	26.435	21.148	21.435	26.435	21.148	14.011	14.535	16.235
n. capi ad inizio ingrasso	56.000	56.000	44.800	45.000	56.000	44.800	29.680	32.200	37.600
n. capi destinati alla vendita		11.200	44.800		11.200	15.120			

Il ciclo produttivo maggiormente impattante risulta essere quello rappresentato **dall'ipotesi 4**, e pertanto tutti i calcoli relativi alle produzioni e consumi sono basati su tale quantitativo di polli.

L'azienda intenderebbe inoltre essere autorizzata all'allevamento di altre specie avicole, qualora le esigenze di mercato portassero a non ritenere più conveniente l'allevamento di broiler.

Nel caso, il Gestore intenderebbe praticare l'allevamento di una delle seguenti specie:

- 1) 53.000 faraone con produzione di animali di 1,8 kg/capo, venduti dopo 90 giorni di accrescimento (< 33 Kg p.v./m²).
- 2) 50.000 pollastre con produzione di animali di 1,5 kg/capo, venduti dopo 130 giorni di accrescimento (< 33 Kg p.v./m²).

SPECIE	Faraone	Pollastre
n° capi totali/ciclo	53.000	50.000
Durata ciclo (gg)	90	130
Peso medio (kg/capo)	0,8	0,8

Pertanto, l'impianto ospiterà **al massimo 56.000 capi avicoli**.

Spoglie di animali

Per l'allevamento è stato previsto un tasso di mortalità media del 5%.

Gli addetti dell'azienda giornalmente visiteranno i ricoveri per l'allontanare gli animali deceduti.

Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di cassoni ermetici conservati in apposita cella frigorifera, i quali saranno periodicamente svuotati da una ditta specializzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito alla gestione degli animali, delle lettiere esauste, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri dell'allevamento quali umidità temperatura consumo idrico ed alimentare, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di cessione pollina o fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Saranno applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo; con specifico riferimento alle possibili situazioni di emergenza è disponibile anche un protocollo in remoto che avvisa di situazioni di non normalità relativamente ad anomalie dell'impianto del gas, distribuzione acqua ed energia elettrica.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b	SI	Bat 2a: il sito è stato correttamente ubicato in quanto è garantita la riduzione del trasporto di animali e materiali; la ditta conduce altri terreni in prossimità del

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e		<p>sito; la gestione è funzionale alla prevenzione dell'inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami, deflussi da cumuli di effluenti, versamento di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previste opere di stoccaggio per effluenti ed utilizzo di oli minerali.</p> <p>Bat 2d: si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escretato e le emissioni di ammoniacale - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta -N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi.</p> <p>Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 1 a 10 giorni di vita dei pulcini, da 11 a 25 giorni, da 26 giorni a fine ciclo.</p> <p>Bat 3c: vengono utilizzati metionina, treonina e lisina inseriti nel mangime per ottimizzazione la parte proteica;</p> <p>Bat 3d: all'interno del mangime sono presenti additivi alimentari che riducono l'azoto escretato.</p> <p>Totale azoto escretato kg/posto animale/anno < 0,60.</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escretato - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	<p>Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b: vengono utilizzati e dichiarati promotori della digestione fitasi per la riduzione del fosforo escretato.</p> <p>Bat 4c: utilizzo nel mangime di "fosfato bicalcico da fonti inorganiche".</p> <p>Totale fosforo escretato kg/posto animale/anno < 0,25.</p>

Tecniche di stabulazione

La struttura dei due ricoveri è di tipo a tunnel, con pavimentazione piena cementata con sistema di stabulazione del tipo a lettiera integrale. Il capannone 1 è dotato di teloni isolati come manto di copertura; il capannone 2 sarà completamente coibentato: lateralmente la struttura sarà rivestita mediante l'applicazione di un pannello coibentato avente spessore pari a cm 6 mentre la copertura sarà costituita da un pannello coibentato di spessore pari a cm 8.

La ventilazione adottata nei 2 ricoveri è di tipo artificiale.

Il capannone 2 è altresì dotato di sistema di raffrescamento estivo mediante cooling.

Le tecniche suddette sono allineate alle Migliori Tecniche Disponibili in materia di allevamenti avicoli.

Tecniche di alimentazione

I mangimi finiti vengono conservati in silos adiacenti i capannoni e l'alimentazione è fornita con razione secca *ad libitum* per fasi. La razione e la tipologia di mangime varia in funzione dell'età dei polli. La dieta adottata garantisce il maggiore rendimento (maggior rapporto di conversione), e conseguente riduzione degli elementi "scartati" e convogliati nelle feci. I mangimi vengono consegnati con frequenza di due volte a settimana.

L'alimentazione viene garantita da un sistema di distribuzione automatizzato, costituito da alimentatori circolari, in materiale plastico, in cui affluisce il mangime dall'alto e si deposita su piatti a bordo rilevato posti sotto la mangiatoia. Le mangiatoie sono sospese mediante funi e la loro altezza varia in funzione della grandezza del pollo.

In merito al confronto con la Tab. 1.1 e 1.2: azoto e fosforo escreto, il Gestore indica le rispettive quantità nella descrizione della Bat 3 e 4. Inoltre, annualmente presenterà il bilancio di massa.

Il sistema di distribuzione dell'acqua è costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza viene regolata in funzione del peso del pollo. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua; inoltre l'acqua viene fornita a bassa pressione.

Le tecniche suddette sono annoverate fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento di pollame da carne**. La potenzialità di allevamento è pari a **56.000 capi**, per una densità di **33 Kg di peso vivo/m²**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza**;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) l'energia dev'essere utilizzata in modo efficace;
- 6) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 7) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività dev'essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 9;
- 8) il gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 9) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale. In particolare, a fronte dell'eventuale ottenimento della deroga per allevare una densità massima di 39 Kg/m² nell'intero complesso – **il Gestore dovrà presentare comunicazione di modifica dell'AIA**, in relazione all'intervenuta variazione della potenzialità di allevamento;
- 10) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 11) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato un recapito telefonico**;
- 12) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 13) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;

- 14) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 15) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Lettieria avicola di fine ciclo

Il pollame da carne potenzialmente allevato produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (al lordo del vuoto sanitario):

Descrizione	Quantità
n. max capi totali/ciclo	56.000
Pollina totale potenziale (m³/anno)	756
Pollina totale potenziale (t/anno)	448
Azoto al campo potenziale (kg/anno)	14.000

Il numero dei capi e le specie avicole allevate, in ciascun periodo dell'anno, sarà presente sull'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

L'azienda gestirà gli effluenti zootecnici sottoforma di pollina, costituita essenzialmente da lolla di riso, feci e residui organici dei polli; essa verrà asportata dai capannoni alla fine di ogni ciclo.

La pollina prodotta verrà:

- avviata **totalmente all'utilizzo agronomico sui terreni in disponibilità aziendale** (direttamente condotti dalla Ditta o in asservimento);
- in merito alla produzione di **acque di lavaggio**, il Gestore ha precisato quanto segue: *“Durante le fasi di pulizia dei ricoveri, tramite utilizzo di idropulitrice ad alta pressione, viene prodotta una scarsa quantità di acqua dalla fase di lavaggio delle strutture, la quale viene assorbita dalla lettiera esausta ancora presente sulla totalità della pavimentazione di stabulazione. Successivamente si procede con la rimozione della lettiera dai ricoveri”*. Pertanto, eventuali colaticci sono gestiti unitamente alla pollina.

Pertanto, la pollina dovrà essere gestita nell'ambito degli adempimenti previsti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. (anche in relazione ad eventuali variazioni nella gestione).

Applicazione delle BAT

Allegato 1 – pag. 9

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido: <ul style="list-style-type: none"> - BAT a; - BAT b; - BAT c. 	NO	<p>Bat 14a: è cura del gestore ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido tramite azione di compattamento tramite pala meccanica; il compattamento riduce il trasporto di aria nel cumulo, riducendo il surriscaldamento del materiale e di conseguenza le emissioni di ammoniaca.</p> <p>I muri laterali della platea inoltre hanno funzione di barriera antivento.</p> <p>Bat 14 b-c: non applicate</p>
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque <ul style="list-style-type: none"> - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e 	NO SI SI SI SI	<p>Bat 15a: non applicata in virtù dell'applicazione delle BAT 15 B, c, d, e..</p> <p>Bat 15b: viene utilizzata una platea realizzata in cemento.</p> <p>Bat 15c: l'effluente solido è stoccato su una pavimentazione solida impermeabile.</p> <p>Bat 15d: la platea risulta essere di adeguate dimensioni per poter stoccare più cicli di allevamento/anno (fino a 3).</p> <p>Bat 15e: ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti viene preventivamente effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette.</p>
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 20: spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h 	SI	<p>Bat 20a: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette.</p> <p>Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe.</p> <p>Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso.</p> <p>Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate.</p> <p>Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture.</p> <p>Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati.</p> <p>Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite.</p> <p>Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Bat 22: gli effluenti zootecnici sono trasportati con spandiletame a disco posteriore ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.
BAT 24: monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti	SI	Bat 24: una volta l'anno sarà predisposto il bilancio di massa dell'N e del P sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto della P.G. della dieta, del P totale e della prestazione degli animali. In alternativa, se valutato maggiormente rappresentativo, si procederà per la determinazione dell'N e P escreto, mediante analisi annuale degli effluenti.

Tecnica di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'azienda non pratica lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento poiché la stessa viene immediatamente allontanata a fine ciclo.

In caso di emergenza sanitaria la pollina viene stoccata sulla platea (168 mq) a disposizione della ditta.

Tutta la pollina prodotta è trasportata e distribuita mediante spandiletame a disco posteriore; viene garantito il tempestivo interrimento entro il tempo più breve possibile dall'inizio delle operazioni di spandimento, intervallo quantificato in ore 4.

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) il gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 2) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.).
- 5) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento entro 4 ore;** le

apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo;

- 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'azienda non produce energia elettrica che, pertanto, è acquistata dalla rete. È presente un gruppo elettrogeno in grado di fornire energia elettrica in caso di interruzione dell'erogazione da rete fissa, di potenza pari a 30 kW ed alimentato a gasolio; il serbatoio del carburante è a bordo macchina.

L'energia elettrica viene prevalentemente utilizzata per la ventilazione e l'illuminazione dei locali e per le attività di distribuzione del mangime.

Energia Termica

L'azienda utilizzerà cappe radianti o generatori di aria calda alimentati a GPL, per il riscaldamento dei capannoni nelle prime settimane di accrescimenti dei pulcini. Nel capannone n. 1 saranno presenti 40 cappe per una potenzialità totale di 176 kW. Nel capannone n. 2 saranno installati 4 generatori di aria calda da 65,9 kW ciascuno, per un totale di 263,6 kW. La potenzialità complessiva installata in allevamento sarà pertanto pari a 439,6 kW, al di sotto della soglia per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

La ditta utilizza il gasolio per autotrazione e stima un consumo annuale pari a 3.000 litri. Il GPL è stoccato in un serbatoio da 5000 l fuori terra, mentre il gasolio è stoccato in cisterna fuori terra provvista di tettoia di copertura e bacino di contenimento.

Consumi complessivi

Si riassumono, nella tabella che segue, i consumi energetici stimati dal Gestore:

	Energia elettrica	Energia termica per riscaldamento
Consumi annui	40 MW _e h	192 MW _t h
Consumi specifici	2,55 Wh/capo/giorno	12,24 Wh/capo/giorno

I consumi specifici stimati sono in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007e nel Bref 2017. I medesimi andranno confermati dai consumi effettivi.

Applicazione delle BAT

Rispetto alle BAT Conclusions in materia di uso efficiente dell'energia, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g - BAT 8h	SI	<p>Bat 8a, b: ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento tramite automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali, utilizzo di ventilatori con consumo di energia specifico basso, minima resistenza al flusso, corretta distribuzione delle attrezzature di riscaldamento raffreddamento, dei sistemi di ventilazione, dei sensori di temperatura e delle zone riscaldate.</p> <p>Bat 8c: utilizzo per ogni fabbricato di materiale isolante impermeabile. Il capannone n. 1 è dotato di teloni isolanti come manto di copertura e pareti laterali in cemento armato tra uno strato di 6 cm di styrodur esterno e un pannello sandwich coibentato da 4 cm interno; per il capannone n. 2 le pareti saranno rivestite con pannello coibentato da 6 cm mentre la copertura sarà costituita da un pannello coibentato da 8 cm</p> <p>Bat 8d: utilizzo di un'illuminazione efficiente tramite lampade a LED (capannone 2) e neon (capannone 1). Applicazione di idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile.</p> <p>Bat 8e,f,g: non applicate</p> <p>Bat 8h: non applicabile</p>

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Murello è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali e di stoccaggio e spandimento agronomico della pollina.

Il sistema di stabulazione è a lettiera integrale, costituita da lolla di riso, su tutta la superficie, con presenza di abbeveratoi antispreco. Nel capannone n. 1 la ventilazione è naturale d'inverno, mentre è presente un sistema di raffrescamento utilizzato in estate: l'ingresso e l'uscita dell'aria sono affidati alle finestre poste sui lati lunghi del fabbricato, provviste di chiusure sali/scendi regolate da centraline automatizzate e di reti antipassero. Nel capannone n. 2 la ventilazione sarà forzata: saranno posizionati 12 ventilatori sulla testata di fondo capannone e 2 sui lati lunghi del fabbricato (portata pari a 32.000 m³/h ciascuno). Le prese d'aria sono previste lungo i lati lunghi e saranno dotate di sistema di apertura e chiusura regolate da centraline automatizzate. Il capannone n. 2 sarà provvisto di sistema di raffrescamento estivo mediante cooling, gestito automaticamente tramite la centralina del controllo climatico dell'allevamento. I capannoni sono isolati termicamente.

Il sistema di stabulazione risulta pertanto in linea con le MTD.

La pollina, a fine ciclo, viene avviata a spandimento su terreni di proprietà. In caso di emergenza sanitaria, o di impossibilità a procedere all'immediato utilizzo agronomico, la pollina viene stoccata in platea impermeabilizzata con muri perimetrali, che hanno funzione di barriera antivento. La stessa è provvista di pozzetto per la raccolta dei colaticci, i quali vengono rimontati sulla lettiera in occasione dell'allontanamento dal sito. La Ditta non ritiene praticabile la copertura della platea in caso di utilizzo, in quanto aumenterebbe il rischio di autocombustione. Si impegna invece a ridurre il rapporto fra l'area della superficie emettente e il volume del cumulo tramite compattamento con pala meccanica. Viene così ridotto il trasporto di aria nel cumulo, riducendo il surriscaldamento del materiale e le conseguenti emissioni di ammoniaca.

Le operazioni di rimozione della pollina a fine ciclo verranno effettuate in assenza di ventilazione forzata e a finestre e portoni chiusi.

I mangimi vengono acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

Alla fine del ciclo di allevamento, viene effettuata la pulizia e la disinfezione delle strutture, con prodotti privi di aldeidi.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'impianto utilizzando il software del CRPA, per diversi scenari di allevamento: broiler, faraone e pollastre. Con riferimento ai broiler, nel calcolo è stato considerato un numero di animali maggiore della consistenza dell'allevamento, in quanto la Ditta effettua 5 cicli/anno contro i 4,5 considerati dal programma. Il programma non fornisce invece una stima delle polveri.

La ditta ha poi confrontato i valori di emissioni complessive annuali di ammoniaca e metano, per la potenzialità massima di allevamento di broiler – consistenza oggetto d’istanza di autorizzazione e scenario avente i valori di emissione più elevati (scenario più impattante) – con quelli derivanti dalla configurazione corrispondente ai “sistemi di riferimento”.

I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	5,8	2,3	-	3,1	11,2
CH ₄	-	1,5	-	-	1,5

SITUAZIONE OGGETTO ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)	Riduzione rispetto sistema di riferimento %
NH ₃	4,4	2,3	-	3,1	9,8	13
CH ₄	-	1,7	-	-	1,7	-

In ordine all’impatto odorigeno, la ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato, nel caso si manifestassero criticità.

Applicazione delle BAT

Rispetto alle BAT Conclusions in materia di riduzione delle emissioni in atmosfera, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all’argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	SI	Bat 11a: utilizzo di lettiera data da lolla di riso che non risulta essere polverulenta; fresatura della lettiera; applicazione di alimentazione ad libitum; ventilatori con diffusori verso il basso. Le operazioni di rimozione della pollina verranno effettuate in assenza di ventilazione forzata e a finestre chiuse Bat 11b, c: non applicate
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	-	Bat 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d	SI	Bat 13a: è garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili. Bat 13b: verrà mantenuta la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche. Bat 13c: L’impianto si trova in area distante dai ricettori, posti sottovento rispetto alla direzione dei venti prevalenti della zona. Bat 13d: non applicabile causa costi e limiti tecnici.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g 		<p>Bat 13e: la platea è posta in luogo tale che i venti prevalenti non disperdano emissioni maleodoranti verso i ricettori sensibili.</p> <p>Bat 13f: non si prevedono impianti di trattamento degli effluenti..</p> <p>Bat 13g: sarà garantito il tempestivo interrimento entro le 4 ore.</p>
<p>BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento</p>	SI	<p>Bat 23: non risulta possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo (stabulazione e gestione pollina) risultano essere BAT. Il gestore sarà comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni e a mantenere le botole dei silos di stoccaggio mangime sempre chiuse se non durante la fase di carico del mangime stesso.</p> <p>Si garantisce un abbattimento di ammoniaca, rispetto ai sistemi di riferimento, pari al 13%.</p>
<p>BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 32a - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne 	SI	<p>Bat 32a: la ventilazione sarà forzata nel capannone2, mista nel capannone 1. Il pavimento sarà pieno in cemento e interamente ricoperto di lettiera; gli effluenti di allevamento saranno rimossi alla fine di ogni ciclo produttivo; ogni fabbricato sarà dotato di sistema di controllo quotidiano dei parametri ambientali, alimentazione per fasi e sistema di abbeveraggio antispreco</p> <p>BAT-AEL: si garantisce il rispetto riguardante l'emissione di NH₃/posto animale/anno calcolato in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 0,07 per entrambi i capannoni

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) per il capannone nuovo, le condizioni di scarico dell'aria esausta dovranno essere ottimizzate disperdendo la stessa sul lato opposto ai ricettori sensibili e al centro abitato;
- 4) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: GODANO MARCO – Murello, Strada dei Pini				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1,D2	CAPANNONI 1,2 DI ALLEVAMENTO BROILERS (finestre laterali, portoni, estrattori d'aria)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE/ARTIFICIALE LETTIERA INTEGRALE ESTESA A TUTTA LA SUPERFICIE DEI CAPANNONI ABBEVERATOI ANTISPRECO CAPANNONE 2 PROVVISORIO DI SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO ESTIVO MEDIANTE COOLING RIMOZIONE DELLA LETTIERA A FINE CICLO CON PORTONI E FINESTRE CHIUSE E SISTEMI DI VENTILAZIONE SPENTI DISINFEZIONE CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI
D3	PLATEA STOCCAGGIO POLLINA	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	PLATEA IMPERMEABILE CON MURI LATERALI E SISTEMA RACCOLTA COLATICCI UTILIZZATA SOLO CASO DI EMERGENZA SANITARIA IN CASO DI UTILIZZO: COMPATTAMENTO TRAMITE PALA MECCANICA
D4	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D5	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	INTERRAMENTO ENTRO E NON OLTRE 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE
1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (gasolio, 30 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici.

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

Il fabbisogno idrico è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali ed, in misura minore, per uso idrosanitari.

Il sistema di distribuzione dell'acqua è costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza viene regolata in funzione del peso del pollo. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua; inoltre, l'acqua viene fornita a bassa pressione.

Il consumo idrico stimato è pari a **3.000 mc/anno**.

Il fabbisogno medio di acqua stimato (circa 9 lt/capo/giorno) rientra nel range previsto dalle linee guida.

L'acqua utilizzata nell'installazione verrà prelevata da pozzo aziendale (derivazione n. CN6255P - pozzo ubicato in Comune di Murello, foglio di mappa 9 e particella 121, codice univoco CNP16109). Tale captazione è regolarmente autorizzata per un volume pari a 7.000 mc/anno, per uso zootecnico. Pertanto, la situazione autorizzativa del pozzo è compatibile con le previsioni di ampliamento dell'allevamento esistente.

Ad ogni buon conto, considerata la prossimità di un allevamento di suini, condotto dalla medesima azienda, è stato chiesto di condurre una verifica circa l'adeguatezza della concessione vigente: il Gestore ha provveduto, relazionando circa una previsione di consumo idrico pari a 3.000 mc/anno per l'allevamento avicolo e 900 mc/anno per l'allevamento suinicolo, pertanto, con un consumo complessivo aziendale pari a circa 3.900 mc/anno, a fronte di una concessione di 7.000 mc/anno.

Scarichi idrici

Il Gestore prevede la realizzazione di **uno scarico di acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici a disposizione degli addetti all'allevamento, sottoposte a trattamento in fossa Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea di subirrigazione.

Lo schema idraulico in progetto prevede:

- acque nere convogliate in fossa Imhoff;
- acque grigie convogliate direttamente nel pozzetto di ispezione.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, il Gestore ha presentato idoneo piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche ricadenti sulle aree scoperte impermeabilizzate, costituite dai tetti dei ricoveri e dal piazzale in cemento; tali acque di

dilavamento meteorico si disperderanno nell'area non impermeabilizzata adiacente. Su tali superfici non vengono effettuate operazioni di lavaggio;

- non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche ricadenti sulle aree scoperte non impermeabilizzate, costituite dai piazzali o aree di transito poste tra i fabbricati; tali acque di dilavamento meteorico si disperderanno al suolo. Su tali superfici non vengono effettuate operazioni di lavaggio;
- in occasione dello scarico dei pulcini o del carico degli animali destinati alla macellazione (mediamente 5 carichi/anno) si potrebbe verificare un imbrattamento delle aree di carico/scarico animali con residui di lettiera mista a pollina, trascinati dalle ruote del muletto che effettua il carico/scarico delle gabbie. Un simile imbrattamento si potrebbe verificare inoltre in occasione dell'allontanamento della pollina dai ricoveri. Tali aree saranno allora accuratamente spazzate immediatamente al termine delle operazioni di carico/scarico di animali. I residui raccolti saranno riportati all'interno dei ricoveri. Allo stesso modo, al termine dell'allontanamento della pollina, le aree verranno spazzate ed i residui allontanati insieme alla pollina stessa. Tali superfici non saranno soggette a lavaggio. Le acque piovane ricadenti su tali aree verranno recapitate poi sul suolo circostante;
- ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti, posti al coperto;
- presso l'impianto non saranno presenti opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia. Non saranno altresì presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori.

Applicazione delle BAT

In particolare, rispetto alle BAT Conclusions in materia di uso efficiente della risorsa idrica, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata del pozzo. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5f	NO	Bat 5f: non applicata per non riutilizzo dell'acqua piovana.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Gli scarichi connessi con l'attività dell'azienda sono i seguenti:

N° totale punti di scarico finale – 1
--

N° Scarico finale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti / fasi di trattamento	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Ubicazione scarico	Recettore ⁴	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1 Cod.: CN0000504	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	<ul style="list-style-type: none"> Fossa Imhoff (acque nere) 	Saltuario	5	Comune di Murello Strada dei Pini Foglio 9 Particella n. 129	SSU	Trincea di subirrigazione	<p>Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977.</p> <p>(*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3</p>

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 6) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 7) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 8) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 9) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 10) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 11) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;

Allegato 1 – pag. 21

4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale inserisce l'area dell'allevamento in classe III, senza accostamenti critici. Sul lato nord-ovest sono presenti altri due capannoni adibiti all'allevamento dei lattonzoli, di proprietà della Ditta stessa. Sugli altri lati, l'allevamento confina con appezzamenti agricoli. Non sono presenti strade trafficate nelle vicinanze. I ricettori più prossimi distano più di 250 m.

La Ditta ha allegato una valutazione previsionale d'impatto acustico, a partire da misure fonometriche effettuate, sia in orario diurno che notturno, presso l'allevamento nella configurazione attuale, dalla quale emergono criticità. La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato, nel caso ci fossero problemi.

Applicazione delle BAT

Rispetto alle BAT Conclusions in materia di emissioni sonore, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	Bat 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.

Allegato 1 – pag. 22

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	<p>Bat 10a: sono garantite distanze minime fra l'impianto ed eventuali recettori sensibili.</p> <p>Bat 10b: le attrezzature non sono poste in direzione dei recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista adiacente al fabbricato in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione Silos collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito.</p> <p>Bat 10c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori.</p> <p>Bat 10d: utilizzo di ventilatori ad alta efficienza e collocazione di pompe e compressori in locali chiusi. Le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate.</p> <p>Bat 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico.</p> <p>Bat 10f: dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, non si ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.</p>

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Murello (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 29/06/2004) e sue varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'azienda saranno raccolte e smaltite da ditta autorizzata rilasciante idonei formulari. Ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti ubicati al coperto.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Il gasolio è stoccato in un serbatoio fuori terra, provvisto di bacino di contenimento (il gasolio per l'alimentazione del gruppo elettrogeno sarà stoccato in un serbatoio a bordo macchina).

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

In proposito, sebbene il DM 272/2014 sia stato annullato dalla sentenza del T.A.R. Lazio - Roma, Sez. II bis del 20 novembre 2017, n. 11452, si rileva come le informazioni fornite dal Gestore siano sufficienti rispetto alle indicazioni riportate nella Comunicazione della Commissione UE del 6 maggio 2014 "*Emissioni industriali – Linee guida sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/Ue*".



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

GODANO MARCO – Murello, Strada dei Pini

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	4
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
RIFIUTI (controlli a carico del gestore).....	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	9
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Numero di capi morti o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 4

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro delle fertilizzazioni, dedicato allo scopo, delle quantità e degli appezzamenti sui quali sono distribuiti gli effluenti zootecnici	Operazioni di utilizzo agronomico	Entro 30 giorni dall'effettuazione delle operazioni di utilizzo agronomico	Registrazione delle fertilizzazioni ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.

RIFIUTI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rifiuti prodotti nell'installazione	Misura diretta discontinua	Kg e/o m ³	-	Rifiuti prodotti	Riepilogo: annuale	Quantitativo di rifiuti prodotti per ogni codice C.E.R. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per spandimento reflui zootecnici	Misura diretta discontinua	m ³ o litri	-	-		
Consumo di GPL	Misura diretta discontinua	m ³	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	MWh	-	-	Annuale	
Consumi specifici di energia	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-		

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatori	Allacciamento acquedotto Mandata pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 9